

Parole

Buon Anno: e non è convenzionale.

C'è una *situazione economico-politica in Svizzera* non proprio simpatica: a forza di spingerli all'insù alcuni ingranaggi si stanno rompendo con grave danno per chi lavora, per chi ricerca lavoro, per chi è colpito da malattie o si trova vicino alla pensione.

C'è una *situazione politica mondiale* dominata unicamente dal tornaconto di qualcuno a danno degli altri: la volontà di guerra fa crescere una paura generalizzata e chi ci perde sono sempre i più deboli socialmente perché espropriati delle possibilità di decorosa sopravvivenza se non proprio di una vita decente [*un concorso di bellezza in un paese alla fame fa scoppiare la voglia di uccidere; la sete di primeggiare fa diventare assassini; frustrazioni e/o malattie fanno emergere manie di protagonismo; una voglia di partecipazione da parte di molti cittadini viene confinata dentro quella logica giornalistica secondo cui... è difficile scrivere di persone che ragionano: quindi in quel luogo non è proprio "successo niente"; ...*]

C'è una *situazione umana, personale, familiare* – attorno a noi e forse anche in noi – sempre più incapace di vivere di serenità, di pace, di gesti sanamente ripetuti e si va alla ricerca del cambiamento ad ogni costo, perché l'illusione che "l'erba del vicino è sempre più verde" [cioè

la vita dell'amico e con l'amico è sicuramente migliore di quella che sto vivendo io] è molto presente ovunque.

È opportuno un "Buon Anno".

Per la propria vita. Sia un anno in cui ciascuno, rimotivando il contenuto di tutte le proprie scelte, relazioni, convinzioni, situazioni, possa vivere in quella **pace** e **serenità** che nasce dal saper e poter fare quello che il cuore, l'intelligenza, le proprie capacità, la propria religiosità, le proprie qualità morali hanno impostato.

Per la vita della comunità. Sia un anno in cui i progetti della Chiesa universale, i progetti della Chiesa locale, il programma Pastorale della Missione, gli impegni che scaturiscono dal Consiglio Pastorale possano trovare in ciascun componente una **accoglienza** convinta, un **impegno** realizzativo, un **coinvolgimento** sincero, una **testimonianza** attiva a vantaggio di tutti per il raggiungimento di una effettiva ed affettiva **unità**.

Per la vita sociale. Sia un anno in cui si possano risolvere alcuni problemi sociali causa di **conflittualità** nel nostro territorio, in cui si possano risolvere – almeno per qualcuno – i **drammi** di moltissime persone soggette a malattie indicibili, a violenze inenarrabili, a drammi inconfessabili; in cui si possano risolvere le **violenze** della guerra e dello sfruttamento, ...

"Buon Anno". Cordialmente.

Sac. Adriano

**PERIODICO MENSILE
MISSIONE CATTOLICA ITALIANA
"ALBIS"**

SEDE: HORGEN

COMUNITÀ

**Horgen - Thalwil - Richterswil -
Hirzel - Oberrieden - Wädenswil -
Adliswil - Kilchberg - Langnau a.A.**

Gennaio 2003 Anno 29

Editore

Missione Cattolica Italiana "Albis" Horgen

Stampa: Beryll Druck, 8156 Oberhasli

Spedizione

Segretariato Missione Cattolica Italiana
Alte Landstrasse 27, 8810 Horgen,
Tel. 01 / 725 30 95 Fax 01 / 770 14 30
E-mail mci.horgen@bluewin.ch

Pubblicazione 11 edizioni annuali

INDICE

PAROLE

1

LA MISSIONE

A SERVIZIO DELLA COMUNITÀ

2

- Ufficio - Orari d'apertura uffici
- Orari Ss. Messe
- Per chi suona la campana

CELEBRAZIONI PARTICOLARI

4

- Gennaio - Febbraio

SUGGERIMENTI

4

- Festa per i battezzati del 2001
- Consiglio Pastorale

ATTUALITÀ DAL SIHLTAL AL LAGO

5

- Il Pfarreirat di Thalwil ci informa...

PIANETA GIOVANI

6

- Aiutare i giovani ad aprirsi ai valori

DIAMO LA VOCE A...

7

- LA FAMIGLIA: La televisione baby sitter...
- RIFLESSIONI: Noi e la morte... degli altri
- CONTROVOCE: Idee e comportamenti sessuali

NOTIZIARIO DALL'ITALIA

10

- Chiese Europee per i giovani...
- Una volontaria italiana impegnata...

APPUNTAMENTI

12

**La Missione a servizio
della Comunità**

UFFICIO

Alte Landstrasse 27 - Tel. 01 725 30 95

Il Centro della Missione "ALBIS" è in Horgen e ad esso fanno capo le comunità di:

**Horgen - Thalwil - Richterswil -
Hirzel - Oberrieden - Wädenswil - Adliswil -
Kilchberg - Langnau a.A.**

Al Centro possono rivolgersi tutti, sia per ogni esigenza di tipo pastorale (battesimi, matrimoni,...) o sociale, sia per incontrare il Missionario o per fissare appuntamenti.

ORARIO D'APERTURA UFFICIO:

Lunedì - Martedì - Giovedì - Venerdì
8.00 - 12.00 / 13.30 - 17.30

MERCOLEDÌ 8.00 - 12.00 / 15.00 - 19.00

SS. Messe

Horgen

Sabato:

ore 17.30

S. Messa in lingua tedesca

Domenica:

ore 09.00

S. Messa in lingua italiana
(2a 3a 4a Domenica del mese)

Domenica:

ore 10.00

S. Messa in lingua tedesca
(1a Domenica del mese: **INSIEME!**)

Wädenswil

Sabato:

ore 17.15

S. Messa in lingua tedesca

Domenica:

ore 11.15

S. Messa in lingua italiana

Domenica:

ore 10.00

S. Messa in lingua tedesca
S. Messa per i giovani in
lingua tedesca

ore 19.30

Thalwil

Sabato:

ore 18.00

S. Messa in lingua tedesca

Domenica:

ore 10.00

S. Messa in lingua tedesca

Domenica:

ore 18.00

S. Messa in lingua italiana
(1a, 2a, 3a, Domenica del mese)

Richterswil

Sabato:
ore 18.00

S. Messa in lingua tedesca
(1°, 2°, 3°, Sabato del mese)

Sabato:
ore 18.00

S. Messa in lingua italiana
(ultimo Sabato del mese)

Domenica:
ore 10.00

S. Messa in lingua tedesca

Kilchberg

Sabato:
ore 18.00

S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 10.00

S. Messa in lingua tedesca
(3a del mese in Tedesco/Italiano)

Domenica:
ore 19.00

S. Messa in lingua italiana
(1a Domenica del mese)

Adliswil

Sabato:
ore 17.30

S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 10.30

S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 19.00

S. Messa in lingua italiana
(2a, 3a, 4a, Domenica del mese)

Langnau

Sabato:
ore 18.00

S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 10.00

S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 18.00

S. Messa in lingua italiana
(ultima Domenica del mese)

Oberrieden

Sabato:
ore 17.30

S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 10.00

S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 9.00

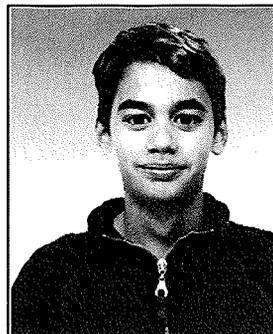
S. Messa in lingua italiana
(1a Domenica del mese)

PER CHI SUONA LA CAMPANA...

Volta Giuseppe

30.06.1990 - 30.11.2002

Giuseppe, nato a Horgen, da genitori di origini lucane, Donato e Nunzia, il 30 Giugno 1990, ha trascorso i suoi più belli anni della sua, purtroppo, breve infanzia a Oberrieden, dove frequentava la 5° classe.



Era un ragazzo che amava la vita, socievole, vivace e rispettoso con tutti; la sua grande passione era costruire più svariate forme con i Lego. Dopo aver trascorso gioiosamente con la sua famiglia in Italia, le ultime vacanze estive, al rientro, appena iniziata la scuola, cominciava ad accusare i primi sintomi della sua grave malattia. Ricoverato al Kinderspital di Zurigo, per 3 mesi assistito dai genitori giorno e notte, con l'affetto delle sorelle Antonietta e Caterina, affrontava con forza e tanto coraggio, l'intensa e dura chemioterapia con tanta fiducia e voglia di vivere. Dopo aver realizzato, il 20 novembre il suo desiderio più grande: volare a bordo di un elicottero della Rega, il giorno dopo inaspettatamente e rapidamente alle ore 00.30 è mancato sconvolgendo tutti i suoi cari.

I funerali si sono svolti a Marsiconuovo (PZ). Con un ultimo bacio, i genitori e le sorelle vogliono così ricordarlo: *“un piccolo uomo, un grande coraggio: vogliamo pensare che ancora ci ascolti e, come allora, ci sorridi”*.

Il **2 febbraio 2003** nella chiesa cattolica di Oberrieden alle **ore 9.00** ci sarà una messa per ricordare Giuseppe a 2 mesi ca. dalla morte.

La Redazione di
INCONTRO
augura ai suoi cari lettori
UN FANTASTICO
2003

CELEBRAZIONI PARTICOLARI

GENNAIO 2003

- Domenica 05.01.* ~~ore 09.00~~ **Non c'è** la messa in italiano a **Oberrieden**
ore 10.00 Horgen - **INSIEME**
ore 11.15 Wädenswil
~~ore 18.00~~ **Non c'è** la messa in italiano a **Thalwil**
ore 19.00 Kilchberg
- Sabato 25.1.* ore 18.00 Richterswil
- Domenica 26.1.* ore 18.00 Langnau

FEBBRAIO

- Domenica 2.2.* ore 09.00 Oberrieden
ore 10.00 **Horgen - INSIEME**
ore 19.00 Kilchberg

* * * * *

SUGGERIMENTI

Celebrazione di **FESTA**
per i/le **BATTEZZATI/E** nel 2001

Wädenswil - 30 marzo 2003

Celebrazione Eucaristica ore 11,15

CONSIGLIO PASTORALE

*Estratto Verbale del 24.10.2002
approvato il 05.12.2002*

1. Gino apre la serata con una Preghiera, letta tutti assieme.
2. Viene approvato all'unanimità il **Verbale del 30 Maggio 2002**
3. Si inizia la **valutazione degli incontri** per gli anziani tenutisi a **Kilchberg**. Il risultato dimostra che non era questa la meta che ci eravamo prefissi, che non era quello che da mesi si era deciso di fare, anche quando si è accettato di realizzare questi incontri solo a Kilchberg.

Il nostro scopo principale doveva essere e deve essere quello di aiutare le persone che hanno veramente bisogno.

Il problema vero è che non si conosce la realtà, e bisogna darsi da fare e cercare di conoscerla per poter aiutare chi ha effettivamente bisogno.

È necessario cercare delle persone disposte a realizzare questi incontri, e a diventare responsabili dell'iniziativa.

Si decide di invitare tutti i Gruppi di Base e le persone disponibili, da cercare e contattare anche individualmente, ad una serata informativa. C'è ancora molto da fare, però si è fatto un passo avanti.

4. 1.) Per la composizione del **Consiglio Pastorale** ci saranno due nuovi ingressi: Il signor Augusto Capozzi di Thalwil, e la signora Stefania Fischer di Richterswil. Invece la signora Carruba entrerà a far parte del Pfarreirat di Richterswil.
 - 2.) Don Adriano, in considerazione del fatto che molti giovani entrano a far parte di sette, chiede di affrontare a fondo la realtà giovanile; indica questo come **lavoro del prossimo anno**.
 - 3.) Don Adriano chiede di ragionare anche sulla sistemazione degli orari delle Liturgie nei diversi paesi per cercare delle possibili soluzioni.
5. Sabato 19 ottobre si è tenuta a Berna una giornata nazionale dove si sono incontrati

*i rappresentanti dei C.P.Z. delle Missioni. Si è sottolineato, un'altra volta, come noi abbiamo un solo rappresentante nel C.P.Z. Il 29 novembre si terrà un incontro formativo per i **membri dei Consigli Pastorali**.*

6. **Varie**

Il prossimo incontro del Consiglio Pastorale si terrà il 5 dicembre, presso la sala della Missione in Horgen.



Thalwil

Il Pfarreirat ci informa:

Das Jahr der Freiwilligen ist längst vorbei. Geliebt ist der Wunsch nach Anerkennung dieser wertvollen Arbeit zu Gunsten der Pfarrei.

Diese freiwillig geleistete "Sozialzeit" soll in Zukunft besser anerkannt werden, nicht zuletzt im Hinblick auf den Einstieg oder Wiedereinstieg ins Erwerbsleben.

Wem kann der Ausweis nützlich sein? Wie und wann soll er abgegeben werden?

Diese und viele andere Fragen wird uns Andreas Feyer-Krieger, Beauftragter der Freiwilligenarbeit der Caritas Zürich, am Infomorgen beantworten.

Der Pfarreirat lädt alle Vereine, Gruppierungen unserer Pfarrei herzlich zur Teilnahme ein.

Wenn Sie verhindert sind, schicken Sie bitte eine Stellvertretung.

Samstag, 25. Januar 2003, 9.30 bis ca. 11.30 Uhr in der Felixstube. Kosten: keine, trotzdem empfehlenswert und wichtig!

Der Pfarreirat wünscht Ihnen alles Gute und dankt gleichzeitig für Ihre Arbeit in der Pfarrei.

*U. Busenhart
Pfarreirat Thalwil*

pianeta giovani

Aiutare i giovani ad aprirsi ai valori

Osservando attentamente il rapporto "Chiesa giovani" non si può fare a meno di constatarne la distanza. Non lasciamoci abbagliare dagli incontri oceanici dei giovani con il Papa.



Osserviamo le messe domenicali, e la loro partecipazione a temi specifici di formazione.

I grandi assenti sono loro.

Un rilievo da amarezza, ma che non deve scoraggiare.

Occorre mettersi accanto a loro, e impostare una nuova relazione educativa.

Occorre una nuova via che si può ridurre al bisogno di stare insieme, all'esigenza della presenza di qualcuno che cammini al loro fianco.

Un giovane ha detto "se un uomo sogna da solo, il suo sogno resta solo, ma se tanti uomini sognano insieme il sogno diventa realtà".

Chiesa e giovani. Due mondi che devono lavorare molto per incontrarsi, per capirsi.

L'incontro può avvenire se c'è volontà reciproca di parlare, di ascoltarsi, accettare il confronto e il dialogo.

Occorre aiutare i giovani ad aprirsi ai valori.

Questo può avvenire se preti, genitori, educatori, si mettono accanto ai giovani per camminare con loro nella ricerca paziente e nella scoperta dei sogni che danno la vera e piena riuscita della vita.

Questo può avvenire se famiglia, Chiesa, scuola sanno far dono alle nuove generazioni del prezioso bene della speranza: non la speranza che si alimenta di cose, che cresce sull'effimero o nel gioco di progetti di corto respiro, ma una speranza aperta a tutte le dimensioni, soprattutto ai veri, grandi valori che danno senso alla vita. La vita? I giovani hanno tanti sogni, ma poi i fili della vita sono manovrati da altri e se vuoi sopravvivere devi adeguarti.

Si dice ai giovani che la vita è nelle loro mani, che dipende da loro, ma spesso a loro restano le briciole delle decisioni, mentre i grandi giochi sono stabiliti e decisi da altri.

La Chiesa? Ha ancora qualcosa da proporre ai giovani?

Che sogni invita a far crescere? Quale esempio di vita propone?

Molti giovani sentono la Messa come un rito ripetitivo e vuoto e non vi partecipano... come si può fare perché i giovani sentano la Messa come momento importante di crescita religiosa?

Gli adulti in genere credono di conoscere i giovani e i loro problemi, ma per capire il pianeta giovani è indispensabile vivere insieme, condividere i loro problemi, mettersi nei loro panni.

Occorre rifarsi allora alla saggezza cinese: "Non camminare avanti a me, non riesco a seguirvi. Non camminare dietro di me, non so farti da guida. Camminiamo insieme".



diamo la voce a...
diamo la voce a...
diamo la voce a...

la FAMIGLIA



La televisione: baby sitter elettronica?

Bambini ed adulti, uomini e donne, giovani e anziani: occhi diversi che scrutano lo schermo, che captano messaggi.

Esigenze diverse a cui la TV risponde. Telefilm, telenovela immediatamente accanto all'informazione ed all'attualità. Un fitto intrecciarsi di rappresentazioni tra l'irrealtà e la realtà.

E proprio qui sta la funzione della famiglia. Aiutare nella selezione. Esercitare un'affettiva mediazione nei confronti della TV e di quanto essa propone, ma anche orientare. Il filtrare, correggere.

Prima, durante e dopo l'uso!

Un continuo interrogarsi sul prodotto che viene presentato, che noi stessi scegliamo.

Un "no" sicuro, addirittura urlato a tutta voce, va invece rivolto ad una degenerazione moderna del "mondo TV" il passaggio ad oltranza frenetico col telecomando da un canale all'altro, affidando alla pura casualità la scelta, evitando così qualunque tipo di programmazione volontaria e motivata.

Banditi quindi gli estremi può apparire ridimensionato il giudizio negativo a volte sommariamente espresso nei confronti del mezzo televisivo.

Va infatti sempre tenuto conto che l'azione e l'influenza della televisione all'interno del nucleo familiare sono in stretta connessione con la struttura comunicativa, culturale ed ideologica preesistente.

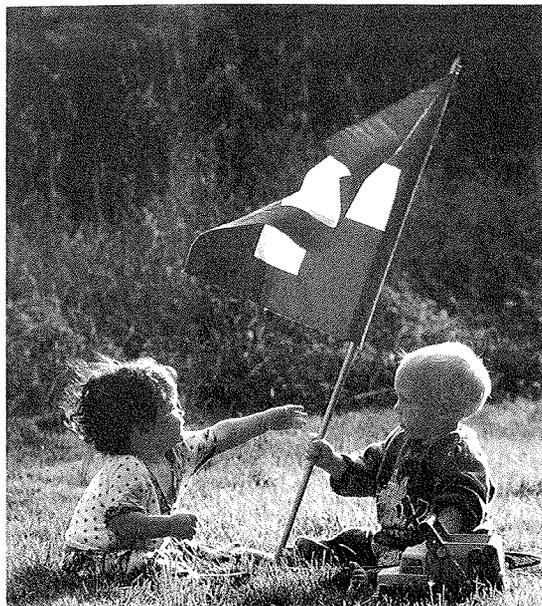
Ancora una volta la famiglia è chiamata al proprio ruolo di guida ed, in questo caso, anche nei confronti della televisione.

Il nucleo familiare deve, oggi più che mai, far fronte alle proposte lanciategli dal piccolo scher-

mo che, a sua volta, cerca non raramente di raggiungere i suoi membri con programmi adeguati.

Il palinsesto televisivo infatti è tendenzialmente strutturato proprio per la famiglia, suo ideale destinatario, perché contemporaneamente sia collettività che individualità.

Usando allora un linguaggio caro allo schermo, "Buona visione grazie alla famiglia".



Riflessioni

Noi e la morte... degli altri.

Ha senso – e quale – parlare del comportamento da tenere di fronte agli ultimi istanti della vita degli altri, quando sappiamo che sono tali?

Ha senso se lo facciamo con "onestà", almeno intellettuale.

Paura della morte?

Chi ha paura? Chi sta soffrendo, magari dopo lunga malattia, chi è avanti negli anni? Chi è vicino a chi muore, chi si sente impotente? Chi?

Chi sta soffrendo ha paura della morte. Ciò significa che la persona è pienamente cosciente – anche la rabbia e il rifiuto sono "coscienza" della morte! -, o che perlomeno intuisce che il fisico sta venendo meno. **Quale può essere la risposta adeguata di chi è vicino?**

Far finta di niente, per non allarmare? Ma se

è consapevole, i miei gesti conseguenti alla consapevolezza che cosa aggiungono di nuovo? Certamente non aumentano la paura, la consapevolezza.

Forse *comportarsi da persone consapevoli* di stare accanto ad una persona altrettanto consapevole che è alla fine, fa sentire all'ammalato che chi è vicino si preoccupa realmente di lui e non di se stesso e/o delle proprie paure.

E questo sarebbe già un traguardo molto importante. Avere accanto i propri parenti, gli amici, il sacerdote o il pastore – se si è credenti – è ritrovare il calore della vita, almeno per l'ultima volta.

Non dire niente, far finta di niente per paura che se accorga, e... poi *qualche istante dopo* il decesso *far suonare tutti i telefoni* a disposizione di parenti, amici, del sacerdote – o di chi per lui – è ipocrisia vera e propria: tutti non possono più far altro che pensare ad organizzare al meglio il funerale e... a come riempire cimitero e chiesa. I parenti possono solo piangere, gli amici rammaricarsi, il sacerdote offrire “solo” una benedizione e niente più: ogni possibile urgenza di azioni varie da parte di chiunque sono suggestioni e pretese inutili.

È nostalgia di tempi passati – o vera solidarietà e fraternità!! – *aiutare chi stà vivendo gli ultimi istanti della propria vita* a ritrovarsi accanto il numero più alto possibile di persone che hanno con lui vissuto un tratto di strada? Forse anche il pianto di chi soffre perché vede una persona cara che se ne va diventa più vero, sincero, realmente consolatorio, capace di far capire ancora una volta il legame vissuto e che si sta spezzando, almeno fisicamente.

Anche la *dimensione religiosa*, la presenza del sacerdote *riacquisterebbero* il significato che hanno e non un gesto od una presenza più o meno stregonessa, abitudinaria, falsamente rappacificante perché “almeno l'ho chiamato”, con la segreta speranza che faccia qualcosa che tanto non “serve” e... non può più fare.

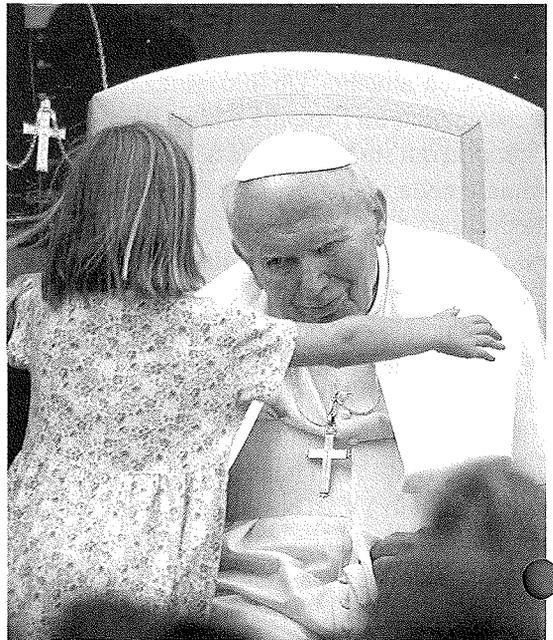
Un simile comportamento è certamente *più impegnativo per chi resta*, perchè lo costringe a momenti di verità con se stesso, ma è certamente più “consolante” per chi soffre rispetto

all'illudersi che non se ne accorga (ma riusciamo veramente ad attuare questa tattica?) .

Chi sta soffrendo dimostra di non aver paura della morte. Tutto è più facile, ma... solo per noi. Per chi sta soffrendo o morendo non cambia niente: la persona - come sopra - è già presa in consegna [permettete l'espressione], credente o meno, da Dio stesso che sa meglio di noi come guidare i suoi figli anche nel momento dell'incontro definitivo con Lui.

Pur nel rispetto dei sentimenti e delle “paure” di ognuno, mi sembra una riflessione, forse incompleta e “di parte”, forse provocatoria, ma estremamente opportuna da farsi.

Sac. Adrian



Controvoce

Idee e comportamenti sessuali

Le idee e i comportamenti sessuali sono cambiati più profondamente che in qualsiasi altro campo.

Ieri si parlava di sesso quasi di nascosto, oggi se ne parla dappertutto; ieri la finalità della procreazione era in primo piano, oggi la finalità è quella della comunicazione; ieri era forte il modello maschilista, oggi la donna rivendica pari libertà e uguaglianza; ieri il peccato e la colpa erano ri-

dotti quasi solo al campo sessuale, oggi si tende a decolpevolizzare ogni comportamento; ieri attorno alla problematica sessuale c'era una fitta rete di "divieti", oggi non si riconosce alcuna norma oggettiva e si afferma l'estraneità tra sessualità e morale.

Il fenomeno del cambiamento dei costumi sessuali è indiscusso, non così l'interpretazione.

Ora il cambiamento è in meglio o in peggio?

Occorre distinguere valori e non valori sia del passato che del presente.

La media cultura sessuale presenta aspetti positivi: maggiore conoscenza della sessualità dal punto di vista scientifico; impegno più forte nell'individuare l'identità maschile – femminile; la consapevolezza che l'umano è condizionato profondamente dalla dimensione sessuale.

La storia della sessualità segna di molto la storia della persona, e viceversa la storia della persona delinea il vissuto della sessualità che non si riduce a genitalità.

A questo quadro positivo fa riscontro un contesto sociale e culturale caratterizzato da una esagerata banalizzazione della sessualità.

La sessualità ridotta a genitalità, sganciata dall'amore e dalla ragione, ridotta a oggetto di consumo. L'immagine della donna presentata da stampa, televisione, films non fa onore alla dignità della donna.

Per il pensiero cristiano la sessualità diventa luogo di promozione o disumanizzazione della persona e dei rapporti con le persone.

E' un'illusione pensare che le manifestazioni negative della sessualità possono essere arginate solo con nuove regole giuridiche.

E' necessaria una conversione, un cambiamento culturale e umano che parta dalle coscienze degli uomini e delle donne.

Anche la Chiesa istituzionale può a volte perdere di vista la sua missione che è quella di essere critica – orientativa.

Nella sua storia è stata condizionata da una cultura che contrappone il corpo all'anima: l'anima appare allora degna di stima, il corpo merita disprezzo e sottovalutazione.

Occorre ritornare all'idea della Bibbia: uomo è spirito e corpo. Nulla si può disprezzare di quan-

to Dio ha creato.

Nell'annuncio cristiano la sessualità, nelle sue componenti è una realtà positiva: l'essere umano è stato creato da Dio uomo/donna.

La differenza sessuale corrisponde al piano della creazione. L'umanità è una comunità di uomini e donne in reciprocità di relazione.

Anche nella Chiesa si sono diffuse idee pessimistiche e si sono bollati con rigidismo tutti i comportamenti sessuali.

La dottrina cristiana si è sempre però opposta a forme di assolutizzazione e banalizzazione del sesso.

La relazione sessuale è stata ancorata a grandi progetti: ieri al progetto della trasmissione della vita, oggi, assieme a questo, il progetto di comunicazione tra persone. La relazione sessuale sta nell'essere segno e manifestazione di amore nel contesto del matrimonio.

Il pensiero cristiano entra in un dialogo critico con la cultura e la morale laiche.

In nome delle dignità della persona ne conferma i lati positivi e denuncia i rischi e le nuove schiavitù portate dalla libertà sessuale.





Chiese Europee per i giovani e le vocazioni

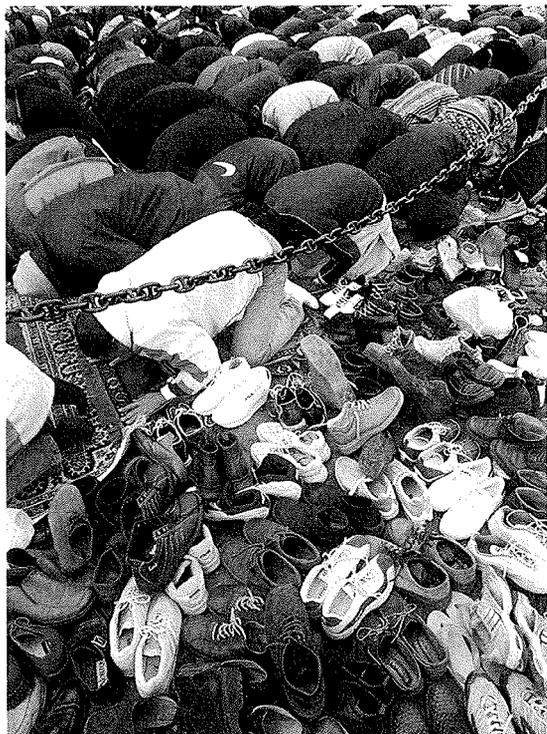
Si sono riuniti dal 3 al 6 ottobre a Sarajevo i presidenti delle 34 Conferenze episcopali che fanno parte del Ccee, il Consiglio delle Conferenze episcopali d'Europa.

L'annuale assemblea plenaria ha affrontato due temi di fondo: l'evangelizzazione e il rapporto tra Chiesa e "realtà pubblica"....

"Le vocazioni e la collaborazione tra parrocchie e movimenti ecclesiali... sono alcuni dei nodi centrali del tema "evangelizzazione".

I presidenti hanno riflettuto anche sulla situazione del cammino ecumenico con particolare riferimento al rapporto tra la Chiesa cattolica e la Chiesa ortodossa. Un'altra urgenza affrontata è quella del dialogo tra Cristianesimo ed Islam dopo l'11 settembre 2001.

Quanto al rapporto tra Chiesa e vita "politica"



europea, i vescovi continuano la riflessione sulla partecipazione della Chiesa al processo dell'unificazione europea e ai lavori della Convenzione per il futuro dell'Europa, considerando soprattutto la prospettiva dei Paesi cosiddetti "candidati".

Tra i presidenti delle Conferenze episcopali, erano presenti a Sarajevo anche il card. Camillo Ruini (Italia), il card. Karl Lehmann (Germania), mons. Tadeusz Kondrusiewicz (Russia), mons. Jean-Pierre Ricard (Francia) e il card. Christoph Schönborn (Austria).

I vescovi sono stati informati dell'intensa attività del Consiglio delle Conferenze episcopali europee in questo ultimo anno.

Tra gli ambiti di impegno, il dialogo con l'Islam, la salvaguardia del creato, la pastorale vocazionale, l'ecumenismo e la promozione della Charta Oecumenica per l'Europa, l'immigrazione e la pastorale universitaria.

Nel settembre 2001, all'indomani degli attentati terroristici negli Stati Uniti, il Comitato Ccee-Kek (Conferenza delle Chiese d'Europa) aveva organizzato un congresso islamo-cristiano a Sarajevo che conclusosi con una dichiarazione di condanna unanime contro "ogni atto di violenza".

Altro momento importante per il Ccee è stato il X Simposio dei vescovi europei che si è svolto a Roma dal 24 al 28 aprile, sul tema „Giovani di Europa nel cambiamento. Laboratorio della fede“.

Hanno partecipato, per la prima volta insieme, circa 100 vescovi e 35 giovani delegati.

Un'altra area di interesse sono stati i temi dell'ambiente. Oltre 60 delegati di 22 Paesi hanno partecipato a Venezia dal 23 al 26 maggio alla consultazione sulla responsabilità per il creato che ha avuto come tema guida il rapporto tra la concezione del lavoro e la responsabilità per il creato.

Per quanto riguarda invece il dialogo ecumenico, dal 7 al 10 settembre, si è svolta ad Ottmaring (Germania) una consultazione sulla ricezione della Charta Oecumenica.

Organizzata insieme alla Kek, erano presenti 50 delegati, rappresentanti di 26 Paesi e 15 diverse



Chiese e comunità ecclesiali.

L'attenzione delle Chiese europee è particolarmente incentrata sulle vocazioni e sui giovani, "loogo privilegiato per cogliere i segnali di una nuova fase dell'evangelizzazione e dell'inculturazione del cristianesimo nel nostro continente". Qualche dato: calano le vocazioni in tutti i Paesi europei. Le statistiche rilevano che quasi la metà di tutti i candidati al sacerdozio in Europa proviene da Polonia e Italia.

I vescovi europei riflettono sulle cause di differenze così grandi e sulle misure da intraprendere in futuro.

"Gli stili di vita dei giovani europei - ha osservato mons. Alois Kothgasser, vescovo di Innsbruck - sembrano sempre più discostarsi da ciò che propone la Chiesa secondo gli insegnamenti evangelici o nel servizio del sacerdozio. Prima che un giovane arrivi a decidere radicalmente per la forma di vita proposta dal Vangelo, la strada è lunga"...

"Non è più tempo - ha detto mons. Aldo Giordano, segretario generale del Ccee - di realizzare analisi di tipo sociologico sui giovani ma di creare luoghi di esperienza di Chiesa e comunione dove i giovani siano protagonisti". "E' giunto il momento - ha aggiunto Giordano - di riproporre il cristianesimo e l'incontro personale con Cristo.

Si sta affacciando una nuova generazione che è aperta a questo ritorno all'essenziale e appare poco interessata a dibattiti e atteggiamenti che sembravano molto di moda alcuni anni fa. Si sta affacciando una generazione meno condizionata ideologicamente, più disorientata ma anche più sensibile al tema della verità".

(aise del 3 ottobre, n. 262)

A UNA VOLONTARIA ITALIANA IMPEGNATA IN SUDAN L'OSCAR DEL VOLONTARIATO 2002

In occasione della "Giornata Mondiale del Volontariato", indetta dalle Nazioni Unite per il 5 dicembre, Volontari nel mondo - FOCSIV (la Federazione di 56 Ong cristiane di volontariato internazionale) consegnerà l'Oscar del Volontariato Internazionale 2002 nel corso della manifestazione nazionale che si terrà giovedì, 5 dicembre, alle ore 20.30 presso Auditorium del Massimo in Roma.

Coerentemente con il messaggio di pace cui la Federazione si è ispirata per il proprio Trentennale e alla luce degli avvenimenti attuali, il riconoscimento che la Federazione assegna ogni anno a coloro che si sono particolarmente distinti nel loro impegno di solidarietà con i Sud del mondo quest'anno verrà consegnato a Antonietta Bertani volontaria in Sudan dell'Organismo Associato OVCI - "La Nostra Famiglia".

Antonietta Bertani viene premiata in particolare per il suo impegno per la promozione e la salvaguardia della pace in un Paese da anni interessato da un conflitto troppo spesso dimenticato. Infermiera professionale, è a Juba (nel Sud del Paese) dal settembre del 1983.

Nel 1991/1992 - dopo violenti bombardamenti sulla città, incursioni di guerriglieri e rappresaglie da parte delle forze governative - circa 3000 persone si sono rifugiate nel Centro Usratuna di Juba dove sono rimaste per mesi, affidandosi alla protezione del team OVCI coordinato da Antonietta Bertani e impegnato in interventi socio-sanitari ed educativi in particolare incentrati sulla riabilitazione di bambini con disabilità motorie, sensoriali e psichiche e sulla relativa attività di prevenzione.

Il programma della serata prevede la consegna dell'Oscar del Volontariato 2002 da parte del Presidente di Volontari nel mondo - FOCSIV Agostino Mantovani, e il concerto degli Acquaregia Drom "Musiche dalle province zingare d'Italia".

(aise 28 novembre, n° 318)

AZB
8810 Horgen 1

Appuntamenti

G.E.P.

Gruppe für Erwachsenenpastoral di Thalwil organizza una serie di incontri ai quali tutti siamo invitati a partecipare.

Riportiamo le date e i temi dei prossimi incontri.

8 gennaio 2003, ore 20.00

Risikofaktoren in der Partnerschaft

Vortrag: *Guy Bodenmann*

22 gennaio 2003, ore 20.00

Vom Paar zur Partnerschaft

Vortrag: *Regula Binkert und Raphael Kaiser*

11 marzo 2003, ore 20.00

Reichtum der christlichen Tradition

Vortrag: *Dr. Hans-Jörg Braun*

18 marzo 2003, ore 20.00

Die Mystik der Theresia von Avila

Vortrag: *Simon Peng*

25 marzo 2003: ore 20.00

Spirituelle Praxis

Vortrag: *Dr. Franz-Xaver Jans*

APPELLO ACCORATO!!!

Il gruppo Canto della
Missione Cattolica Italiana Albis
cerca un **tastierista o un chitarrista**
per accompagnare i canti
del suo repertorio

Per informazioni tel. 01 725 30 95
e-mail: mci.horgen@bluewin.ch



Che ne fai di

1° = Lo archivi?

INCONTRO?



2° = Lo leggi e basta?

oppure...

3° = inviti anche i tuoi amici, conoscenti a richiederlo in Missione?

Fa telefonare allo 01 725 30 95



Stiamo aspettando il
CARNEVALE ITALIANO

SABATO 01 MARZO 2003

allo

SCHINZENHOF di HORGEN

organizza MCI e gruppo
"AMICI DI TUTTI"



Musica e ballo